



In arrivo banconota da mezzo milione e moneta da mille

ROMA. Il signor Bonaventura avrebbe sorriso ieri apprendendo dal consiglio dei ministri che il ministro del Tesoro ha proposto l'emissione della banconota da 500.000 lire. Il 40 ormai famosissimo «miliardo», che tante generazioni di risparmiatori ha fatto sorridere potrebbe infatti non essere più tanto una chimera. Tutt'altro, dal momento che l'esecutivo ha approvato ieri un disegno di legge (già presentato nell'ultima legislatura e poi decaduto alla sua conclusione) con il quale viene autorizzata l'emissione di banconote da mezzo milione, nonché di monete da 1.000 lire.

È l'alloraministro del Tesoro, Guido Carli, a presentare nel dicembre dell'89 un analogo «disegno» per l'istituzione della moneta da 1.000 lire e la banconota da mezzo milione. Tra i motivi che spinsero l'ex Governatore a proporre il provvedimento era anche il fatto che, in un confronto internazionale, nessun Paese, fatta eccezione per la Grecia, emette una banconota con un valore così basso come il biglietto da 1.000 lire. In Italia, infatti, la scala salta a tre volte e mezzo

quello dell'attuale banconota «Montessori». In passato si era anche arrivati ad ipotizzare il varo di una «super-banconota» da 1.000.000 di lire (l'equivalente di mille lire «pesanti»); il progetto era collegato proprio all'introduzione della lira pesante, proposta che sembra a tutt'oggi accantonata. I predecessori di Piero Barucci a via XX Settembre, infatti, (tra gli altri Amato e Ciriaco De Mita) erano stati propugnatori della «lira nuova» (la prima proposta risale al 1986): l'eliminazione degli «zeri» in eccesso sarebbe dovuta venire incontro a diverse esigenze, non ultima quella di offrire all'opinione pubblica una nuova «immagine monetaria» del Paese sulla quale far convergere un comune desiderio di difendere la stabilità. La lira «leggera», inoltre, stando alle intenzioni, avrebbe evitato il formato troppo ingombrante delle banconote, la ristrettezza della scala dei tagli e l'inconsistenza della scala monetaria rispetto alle dimensioni assunte dai principali fenomeni della vita economica. L'arrivo della mega-banconota da mezzo milione probabilmente ritarderà questo proposito e tenderà, invece forse, ad allargare i portafogli.

Il Tesoro segue Ciampi meno vincoli per le banche

Il Tesoro ha ridotto la riserva obbligatoria delle banche al 10% per la raccolta attraverso i certificati di deposito e al 17,5% per tutte le altre forme di raccolta. Il Credit ha subito abbassato di un punto il costo del denaro alla clientela. Lira in rialzo, arretra il marco, dollaro in corsa. Scambi record al «telematico» dei titoli di Stato italiani e acquisti esteri a Londra nelle ore del voto sul governo Amato.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Le banche si stanno adeguando alla diminuzione del tasso di sconto ufficiale deciso prima della mossa tedesca, ma Bankitalia ha chiesto un'azione di coraggio: nel giro di qualche mese il costo del denaro alla clientela può scendere di due punti. Anzi, deve. Le banche, nichilanti, hanno chiesto che il Tesoro vari il decreto sulla diminuzione della riserva obbligatoria prima di dare una risposta oltre l'allineamento allo sconto ufficiale. Il ministro del Tesoro Barucci e il direttore generale Draghi hanno lavorato ieri tutto il giorno sul decreto. È alla fine il decreto è stato firmato con il pieno accordo di Ciampi. L'obbligo di riserva è stato fissato al 10% per la raccolta effettuata dalle banche tramite l'emissione di certificati di deposito di durata non inferiore ai 18 mesi e al 17,5% per tutte le altre forme di raccolta, mentre restano escluse dagli obblighi di riserva le emissioni obbligazionarie (esclusi casse rurali, artigiane e i monti di credito) e le emissioni di titoli di Stato. Finora esisteva una sola aliquota media del 22,5% sull'intera raccolta e del 25% sull'incremento mensile. La riserva obbligatoria - costituita

presso la Banca d'Italia - è la quota dei depositi che le banche sono tenute a sottrarre all'impiego come garanzia della liquidità dei depositi della clientela. La percentuale della riserva influisce direttamente sulla quantità di moneta in circolazione ed è uno strumento di politica monetaria che può essere cost'attentato o irrigidito. In questo modo si liberano dai 20 ai 30 mila miliardi di titoli di Stato con contratti per 13.185 miliardi, titolo guida Btp maggio 2002 a quota 96,99. Giornata definita «eurorica» dagli operatori, con ventimila scambi a mercato dei «futures» con ordini dall'estero in 16 mila contratti. Ma sono in molti a ritenere che l'ottimismo è davvero fuori

luogo. Lo Sme è sempre calmo, la lira è in rialzo sul marco, il dollaro corre. I mercati valutari beneficiano della decisione della Bundesbank di tagliare i tassi di interesse. La moneta italiana si piazza a 921,97 sul marco contro 928,38 e a 1532,22 sul dollaro contro 1540,18. Il cedimento del marco è netto nei confronti del dollaro che si dimostra valuta rifugio non appena in Europa i rendimenti sul marco cedono. La Bundesbank il giorno dopo ha messo le mani avanti per evitare che i mercati interpretino il ribasso dei tassi tedeschi come un cedimento della banca centrale in seguito alle pressioni politiche che Kohl e internazionali. Il vicepresidente Tietmeyer ha detto che la tra-

ditione dell'istituto di Francoforte non è il dogmatismo come sostengono molti in Europa, ma «la flessibilità». Inflazione e controllo della crescita della moneta restano le priorità della banca centrale e «la politica monetaria non può risolvere i problemi congiunturali né far evolvere l'integrazione tra est e ovest». In ogni caso, l'accordo sul costo del lavoro dei dipendenti pubblici, che hanno accettato un aumento salariale del 3% per il '93 contro il 5,4% ottenuto l'anno scorso e il 5-5,5% delle piattaforme, ha ovviamente ricevuto il plauso della Bundesbank. L'inflazione, infatti, corre più veloce: oltre il 4%. In Norvegia e Svezia hanno ritoacciato il costo del denaro in rapporto alla diminuzione tedesca. C'è una ven-

tata di ottimismo non suffragata dai dati reali. Si dimentica il fatto che gli Stati Uniti sono arrivati a un costo del denaro vicino allo zero (detratta l'inflazione) in un anno e mezzo di raggiungere qualche risultato. Difficile che il lungo ciclo negativo possa essere esorcizzato con il contagocce. Proprio ieri sono arrivate le cifre della disoccupazione: a parte l'Italia (centomila posti di lavoro in meno nell'industria metalmeccanica nel 1993), in Germania i disoccupati hanno raggiunto quota 3,5 milioni tra est e ovest più un altro milione lavora a orario ridotto. Nella Francia del superfranco nel terzo trimestre dell'anno scorso la produzione industriale è scesa dello 0,7%. □A.P.S.

«Alitalia, ma dov'è l'Iri?» Il Pds attacca il governo e Nobili: nessuna strategia Spa per Anav e aeroporti

Il Pds annuncia una mozione parlamentare sui problemi del trasporto aereo. L'assenza di strategie da parte del governo e l'inconsistenza dell'azione dell'Iri rischiano di minare le prospettive dell'Alitalia. Ed intanto negli aeroporti domina l'inefficienza mentre tra gli enti preposti al controllo e alla sicurezza del traffico aereo regnano confusione e sovrapposizioni di competenze.

GILDO CAMPESATO

ROMA. L'Alitalia? Vola, ma non è chiaro dove porti la sua rotta: secondo il Pds le iniziative della compagnia di bandiera per superare la drammatica crisi del trasporto aereo che affligge quasi tutti i vettori hanno dato risultati apprezzabili ma certe ambizioni rischiano di rivelarsi «vellicellate» di fronte all'aggressività delle compagnie aeree concorrenti. «L'accordo con gli ungheresi della Malev è interessante - osserva la senatrice Giovanna Senesi - ma è importante vedere come la nostra compagnia si collegherà al resto d'Europa: l'amministratore delegato Giovanni Bisignani usa parole rassicuranti quando viene in Parlamento, ma poi presenta ai sindacati progetti di ristrutturazione che non possono non preoccupare». Per il Pds, il piano di investimenti della compagnia di bandiera (5.000 miliardi) costituisce uno sforzo importante ma - fa notare il responsabile del trasporto aereo Angelo Tromboni - «se si considerano le previsioni sul traffico nei prossimi anni, di fatto questo sforzo significa il semplice mantenimento delle quote di mercato attuali».

Il problema, però, non riguarda tanto l'Alitalia quanto il suo azionista Iri ed il governo. «L'Italia si trova in una condizione di svantaggio a causa di ritardi ormai cronici negli investimenti infrastrutturali negli aeroporti, per una mancata politica verso la compagnia di bandiera, per l'assenza assoluta di politiche di integrazione europea in questo campo», denuncia Franco Mariani, responsabile Trasporti del partito democratico della sinistra. In particolare, il Pds denuncia la lontananza dell'Iri che ha lasciato sola la compagnia di bandiera: «L'Alitalia non può fare scelte strategiche se non verrà sostenuta da un'adeguata ricapitalizzazione - dice Senesi - Ed invece Nobili è venuto in Parlamento a parlarci di tutto, ma non ha saputo dire una parola sui destini della compagnia». Ci dica se vuole sostenere, se la vuole abbandonare, se la vuol vendere e in questo caso a chi. Secondo il Pds la compagnia va sostenuta nello sforzo di rinnovamento e potenziamento della flotta con iniezioni finanziarie che consentano programmi più ambiziosi di quelli messi in campo. Ma tutto questo deve avvenire «con la partecipazione dei lavoratori». Alitalia è soltanto un pezzo, anche se il più pregiato, del mosaico del trasporto aereo italiano: dalla situazione degli aeroporti, ai casi di competenza tra Civiltà e Rai, allo stato contratto in cui versa l'Anav è tutto un sistema a mostrare la corda. Il rischio di una ulteriore emarginazione dell'Italia dall'Europa è grave. Di qui l'annuncio che il Pds presenterà a Camera e Senato una mozione per impegnare il governo ad affrontare globalmente la problematica del trasporto aereo. Tra le proposte: la costituzione di un'agenzia speciale per la sicurezza che assorba le funzioni del Rai, la trasformazione dell'Anav in spa, la trasformazione in società per azioni delle attuali gestioni aeroportuali, l'uscita dell'Alitalia dalle società aeroportuali, una profonda riforma di Civiltà, un maggior ruolo di utenti e lavoratori.

Standard & Poor's declassa Bnl, Comit e San Paolo

NEW YORK. La Standard & Poor's, l'agenzia di valutazione americana, ha abbassato il rating sui debiti sia a lungo che a breve termine del San Paolo spa, della Banca Commerciale Italiana e della Banca Nazionale del Lavoro. Sono stati anche abbassati i rating del San Paolo su finanziario, del Banco Lariano, entrambe controllate da San Paolo spa. Il rating sui debiti privilegiati di San Paolo spa è stato abbassato da «AA» a «A+», mentre quelli di Comit e Bnl passano da «AA» ad «A».

La decisione di abbassare i rating sui debiti di San Paolo, Comit e Bnl - si legge nel comunicato di Standard & Poor's - è il risultato del continuo riesame a cui viene sottoposto il settore fi-

nanziario pubblico italiano. Diverse misure prese dal governo italiano negli ultimi due anni hanno chiaramente dimostrato l'intenzione di rendere il sistema bancario più autosufficiente, anche in vista delle privatizzazioni. Evidentemente, a giudizio degli analisti di Standard & Poor's, questo indebolisce la rete di protezione del nostro sistema finanziario. Tuttavia, sottolineano i portavoce del San Paolo, il giudizio che viene dato sulla trasformazione in società per azioni è positivo. La Bnl invece, controllata dal Tesoro, a giudizio di S&P rimarrà pubblica ancora a lungo e il governo dovrà intervenire nella ricapitalizzazione dell'istituto.



Il presidente del gruppo Fininvest Silvio Berlusconi durante la conferenza stampa di ieri

Il presidente della Fininvest contesta «la moda del catastrofismo» Berlusconi ora pensa alla Borsa «Per lo sviluppo, non per i debiti»

Silvio Berlusconi ha cambiato idea e sta studiando come entrare in Borsa. Esclude però che la società interessata possa essere la Fininvest. È preoccupato per l'indebitamento del suo gruppo (3.050 miliardi) ma insiste: «È la moda del catastrofismo». E annuncia piani di sviluppo per altri tremila posti di lavoro. In vista un'alleanza con Edilio Rusconi? Escluso un investimento di 2 mila miliardi per la Sme.

MICHELE URBANO

MILANO. In un mondo (imprevedibile) dove la parola d'ordine è lacrime e sangue, lui un diluvio di speranza: infetto solo dai sorrisi. Che Silvio Berlusconi fosse in controtendenza non è una novità. Ma che sulla Borsa abbia cambiato idea, sì. Senza rinunciare alla prudenza, naturalmente. Per il momento diciamo che la nostra attenzione è tesa per il 95% a migliorare la gestione delle nostre aziende e ci stiamo riuscendo. Poi guardiamoci allo sviluppo futuro e per questo cercheremo di aumentare i mezzi propri a nostra disposizione, attraverso anche la Borsa stessa». Domanda: si va verso una quotazione? Risposta: «Il nostro è un programma di sviluppo, abbiamo molte ipotesi di progetto. Le quali, se decidiamo di continuare a svilupparci come pensiamo, non potranno prescindere dall'apertura anche ad altri soci, magari attraverso lo strumento della Borsa». Berlusconi è alla presentazione della festa del libro, l'ultima invenzione targata Fininvest.

entrò in Borsa perché ho bisogno di ridurre i debiti, non l'ho mai pensato. Vi entravo se avrò bisogno di capitali con cui potenziare lo sviluppo». E come farà a ridurre il rosso dei bilanci? «La prima misura è che dobbiamo guadagnare bene e avere utili operativi importanti, cose che stiamo già facendo, e quindi non ripartire il risultato tra gli azionisti». Ma la quotazione in Borsa riguarderebbe anche la Fininvest? «No, non credo. Ma non posso dare una risposta su questo, siamo ancora molto lontani e abbiamo molte cose all'esame». E così si rimane alla vecchia indiscrezione di un possibile approdo in Piazza Affari della Silvio Berlusconi editori e della Mediolanum assicurazioni. Altra domanda: c'è in vista un aumento di capitale? «Nel '93 non prevedo nessun apporto di capitale. E adesso sono anche calati gli interessi, fatto che incide bene sui nostri conti. Abbiamo degli utili operativi molto importanti in un momento che per noi continua ad essere sempre positivo». Un esempio? Ecco il progetto: la Mondadori. «Ha registrato un'annata assolutamente positiva con degli utili importanti». Commento in linea dell'amministratore delegato della casa editrice di Segrate, Franco Tatò: «La società non ha più debiti». Il Berlusconi-pensiero è tutto ottimismo e fiducia. E quasi si arrabbia se da qualche linea entra entro l'eco della crisi. «Continuo a dire che c'è la moda del catastrofismo. Pur ve-

L'UNITÀ VACANZE

l'agenzia di viaggi del quotidiano

▼
L'Olanda d'oro
Il grande viaggio in Turchia
▼
La Russia oggi:
San Pietroburgo e Mosca
▼
New York.
Una settimana americana
di turismo e cultura
▼
New York, Boston e Philadelphia
▼
Giordania.
La storia, l'archeologia
e il Golfo di Aqaba
▼
Viaggio in India.
Alessandro Magno e Gandhi
▼
Cile.
La storia, la poesia, le coste,
i deserti e i laghi
▼
Il Messico dell'età d'oro
▼
Viaggio in Guatemala, Honduras
e Belize
▼
Viaggio nella Cina del Nord
▼
Viaggio in Cina e Hong Kong
▼
Oriente Rosso.
La Cina e il Vietnam
▼
Viaggi DA INDIA A RUSSIA

Informazioni e prenotazioni presso:
"L'Unità Vacanze"
Viale Ca' Grandà, 2
(Ingresso Viale Fulvio Testi 69)
20162 Milano
Telefoni 02/6423557 - 66103585
Fax 02/6438140 - Telex 333257
P. IVA 08185020156

Chiedete il nostro opuscolo e prenotate i nostri viaggi anche presso le agenzie che elenchiamo.

TORVIAGGI - Turismo e vacanze - Corso Sommeiller, 19 10128 Torino - Tel. 011/504142

VALVIAGGI - Turismo e vacanze - Corso Susa, 301 10098 Pivoli (To) Tel. 011/5587296

COOPTUR LIGURIA - Ag. di viaggi - Via XX Settembre, 37 int. 3/a 16121 Genova - Tel. 010/592658

COOPTUR VIAGGI - Via Gambalunga, 56 47037 Rimini - Tel. 0541/50580

QUI «COOP» VIAGGI - Centro Borgo - Via M.E. Lepido, 186/3 40123 Bologna - Tel. 051/406920

FELSINA VIAGGI E TURISMO - Via Guerrazzi, 19/e 40123 Bologna - Tel. 051/235181

SOTTOVENTO VIAGGI - Via Mazzini, 40-41 40055 Castenaso (Bo) - Tel. 051/786890

ORINOCO VIAGGI E TURISMO - Via Cavina, 1 48100 Ravenna - Tel. 0544/464530

ROBINSON - Agenzia di Imola - Centro Leonardo - V.le Amendola, 129 40026 Imola (Bo) - Tel. 0542/626640

ORVIETUR - Viaggi e turismo - Via Del Duomo, 23 05018 Orvieto - Tel. 0763/41555

PERUSIA VIAGGI - Via M. Angeloni, 68 06100 Perugia - Tel. 075/5003300

MARYTOUR - Viaggi e turismo - Via Ferdinando del Carretto, 34 80133 Napoli - Tel. 081/5510512

BONOLATOURS - Viaggi e vacanze Centro Commerciale Bonola - Via Quarenghi, 23 20151 Milano - Tel. 02/38008669 - 38008739

TEAM TRAVEL - Piazza Berni, 32 54037 Marina di Massa - Tel. 0585/246702

PEPE VIAGGI - Piazza Zanardelli, 30 70022 Altamura (Ba) - Tel. 080/8711533

VIAGGI VENERI - Via C. Battisti, 76 - 47023 Cesena (Fo) - Tel. 0547/610990

IDRA TRAVEL TURISMO - Via IV Novembre, 112/114 00187 Roma - Tel. 06/6841191

AGENZIA VIAGGI LAMBIS - Via Tonio, 33 31100 Treviso - Tel. 0422/410107